

Harry Bertoia, 1915-1978

“Decisi che una sedia non poteva bastare”

Pordenone, Civici Musei d'Arte e Spazi espositivi Provinciali
Fino al 20 settembre 2009

di MARISA SACCOMANDI

Talento, tenacia e fortuna sono le qualità che servono ad un individuo per emergere.

Bertoia le ha avute tutte e le ha messe a frutto nella sua vita conclusasi a 63 anni. Nonostante l'iniziale ristrettezza economica, che avrebbe potuto precludere qualunque aspettativa, è riuscito a trovare una sua collocazione nell'olimpo artistico. Il padre, contadino, lo voleva chiamare Ares, come il dio greco, ma nel 1915 quel nome sembrava strano e all'anagrafe venne italianizzato in Arieto. Come era destino di tanti in quei tempi, la famiglia Bertoia, decise di emigrare, dalla campagna friulana verso l'America.

Arieto arrivò a Detroit nel 1930 e la sua passione per la lavorazione dei metalli lo portò ad iscriversi ad una scuola artistico-professionale. Da quel momento il suo nome si americanizzò in Harry ed ebbe inizio quel percorso che lo portò ad approfondire argomenti riguardanti la grafica, l'incisione, l'oreficeria, la scultura, il design... Nel 1946 divenne cittadino americano.

Ebbe la fortuna, attraverso una borsa di studio, di lavorare in un ambiente a lui congeniale, prima

Harry Bertoia,
Diamond lounge chair con rivestimento



come allievo poi come insegnante alla Cranbrook Academy of Art di Blomfield Hills, a una trentina di chilometri

Harry Bertoia, *Chairs* (foto di KNOLL INC)



da Detroit. Questa istituzione svolgeva la funzione di accademia, museo, centro di ricerca e aggregazione culturale per giovani artisti, dove il dialogo con gli insegnanti era costante, senza il vincolo dei voti o delle

classi. A detta di molti, che l'hanno frequentata, la scuola era un vero esempio di comunità democratica, dove la libertà d'espressione era totale.

Qui si formarono e divennero amici di Bertoia grandi designer come i fratelli Eames, l'architetto svedese Eero Saarinen e Florence Knoll, che gli diede l'opportunità di progettare un oggetto d'uso comune come una sedia. La sua Diamond, creata nel 1951 ed esposta nel 1952 a New York, è ancora oggi un oggetto di culto, collocabile in qualsiasi ambiente. La sua migliore descrizione viene dall'autore "...se si guardano queste sedute ci si rende conto che sono fatte soprattutto d'aria, come una scultura dove lo spazio le attraversa...". Molti dicono che il successo ottenuto da questa poltroncina, in tondino di acciaio cromato, ha offuscato la sua restante multiforme attività, e il suo nome resta legato soprattutto a questo prodotto e alle sue varianti. In verità,



Harry Bertoia, *Diamond lounge chair*
(foto di KNOLL INC)

conoscendo la sua biografia ci si rende conto che tutta la vita di Bertoia è costruita sulla ricerca, senza compiacimenti per i successi ottenuti attraverso committenze prestigiose come quella riferita alla General Motor, al MIT, ad altre università americane e alle tante opere collocate in edifici pubblici come l'aeroporto di St.Louis...